



EXECUTIVE SUMMARY.

VALUTAZIONE D'IMPATTO DI AGRIGENTO CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2025.

SOMMARIO

01. il programma e il perimetro della valutazione.....	3
02. il contesto: fragilità strutturali e vincoli finanziari.....	4
Il vincolo finanziario: una carenza strutturale.....	4
03. cosa è stato realizzato: output principali.....	6
04. teoria del cambiamento: ambizione progettuale e verifica empirica.....	8
05. l'impatto mediatico e reputazionale: una narrazione polarizzata.....	9
La traiettoria narrativa dell'anno.....	9
La biforcazione strutturale.....	9
Valore mediatico stimato.....	10
06. outcome e impatto: evidenze dal territorio.....	11
Gli outcome documentati.....	11
I fattori inibitori.....	11
Lettura per criteri OCSE-DAC.....	12
07. apprendimenti chiave.....	15
08. raccomandazioni per la fase di legacy.....	17

Nota di lettura

Questo documento non è uno strumento di comunicazione dell'impatto: è uno strumento di apprendimento. Restituisce con trasparenza ciò che ha funzionato e ciò che non ha funzionato, i limiti del processo valutativo e le condizioni che li hanno determinati. Le criticità sono analizzate distinguendo, sulla base delle evidenze disponibili, tra fattori strutturali preesistenti, vincoli tecnico-amministrativi, condizioni esterne e scelte organizzative intervenute durante l'attuazione del programma.

L'Executive Summary è un documento autonomo e autosufficiente: i concetti chiave sono qui rappresentati, tuttavia si rinvia al rapporto completo per una comprensione più accurata delle scelte metodologiche, delle evidenze raccolte, delle lezioni apprese e delle raccomandazioni.

01. IL PROGRAMMA E IL PERIMETRO DELLA VALUTAZIONE

Il programma Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025 si configura come un processo strategico di trasformazione territoriale che utilizza la cultura come leva di sviluppo, coesione sociale e rigenerazione. La visione si ispira alla filosofia di Empedocle e ai quattro elementi costitutivi - Terra, Acqua, Aria e Fuoco - assunti come cornice simbolica per leggere il rapporto tra patrimonio, natura, comunità e futuro.

Il programma si articola lungo l'intero arco del 2025 attraverso **44 progetti** (47 con sub progetti o progetti identitari), tutti produzioni originali site-specific concepite per lavorare con la comunità e con i luoghi. La distribuzione non è limitata al centro urbano di Agrigento: coinvolge il territorio provinciale, i borghi dell'entroterra, Lampedusa. Questa scelta curatoriale - coerente con il dossier di candidatura e valorizzata dalla giuria del Ministero della Cultura - riflette un approccio policentrico e inclusivo.

Intorno ai 44 progetti della Fondazione si è strutturato un ecosistema più ampio, che include le risorse e le attività direttamente gestite dalla Regione Siciliana attraverso il Parco Archeologico della Valle dei Templi, il bando comunale per le micro-associazioni del territorio, i patrocinii concessi a eventi e congressi nazionali che hanno scelto Agrigento come sede nel 2025, e iniziative di comunicazione istituzionale di portata nazionale - tra cui la presenza dell'evento di lancio su Canale 5 a dicembre 2024. Questa cornice più ampia non è sempre visibile nei dati puntuali della Fondazione, ma costituisce parte integrante dell'esperienza di Capitale vissuta dal territorio.

Perimetro valutativo. La valutazione adotta l'approccio *Theory-Based Evaluation* con metodi misti, strutturata attorno ai criteri OCSE-DAC integrati con il criterio di intergenerazionalità e le dimensioni DEI. Nel documento si distinguono due perimetri: il Perimetro Fondazione, che comprende i 44 progetti finanziati e gestiti dalla Fondazione, e l'Ecosistema Agrigento 2025, che include anche gli eventi identitari a gestione comunale, le attività del Parco Archeologico della Valle dei Templi, il bando comunale per le micro-associazioni e le iniziative patrocinate. Ove non diversamente indicato, i dati aggregati si riferiscono ai progetti per i quali erano disponibili schede di rendicontazione. Gli eventi identitari a gestione comunale non concorrono agli aggregati quantitativi.

02. IL CONTESTO: FRAGILITÀ STRUTTURALI E VINCOLI FINANZIARI

Il dossier di candidatura compie una scelta non scontata: non minimizza le fragilità strutturali del territorio, ma le assume come **punto di partenza del progetto di cambiamento**. La giuria del MiC ha esplicitamente valorizzato questo approccio. Tre ordini di fragilità strutturano il contesto di partenza.

Fragilità economica e demografica. Agrigento è tra le province italiane con i peggiori indicatori socioeconomici: disoccupazione strutturale, emigrazione giovanile, PIL pro capite tra i più bassi del Mezzogiorno. Il titolo viene concepito come detonatore di sviluppo, non come sostituto delle politiche strutturali.

Fragilità infrastrutturale e ambientale. Rete idrica con perdite elevate, problemi di mobilità e raggiungibilità, complessità legate all'abusivismo edilizio nell'area della Valle dei Templi. Queste criticità preesistevano al programma e lo hanno attraversato: la siccità estiva del 2025 ne ha amplificato la visibilità internazionale, con effetti ambivalenti sul piano reputazionale.

Fragilità identitaria e narrativa. La città porta il peso di una narrazione pubblica strutturalmente divisa tra il riconoscimento del patrimonio greco-romano di rango mondiale e la percezione diffusa di abbandono istituzionale. Il titolo viene letto come occasione di ri-narrazione collettiva, sintetizzata nel simbolo del Telamone: la figura che sorregge, non che domina.

IL VINCOLO FINANZIARIO: UNA CARENZA STRUTTURALE

Nel confronto con le edizioni considerate nell'analisi, Agrigento 2025 presenta la dotazione finanziaria più contenuta. Il confronto è necessario per contestualizzare qualsiasi giudizio sull'efficienza del programma.

EDIZIONE	RISORSE TOTALI	RISORSE PRIVATE	% PRIVATO SUL TOTALE
Palermo 2018	€ 38,5M+	Prevalenti (Manifesta)	> 50%
Parma 2020+21	€ 21,7M	€ 12,4M	57%
Pesaro 2024	€ 6,18M	€ 2,59M	42%
Agrigento 2025	~ € 4,2M	~ € 0 (trascurabile)	~ 0%

Note alla tabella:

Il dato di Palermo 2018 si riferisce ai soli contributi dichiarati dai partner istituzionali, amplificati dalla coesistenza con Manifesta 12, e non è direttamente comparabile con i budget di programma delle edizioni successive. Il confronto include le edizioni per le quali sono disponibili dati di bilancio comparabili e non è esaustivo rispetto a tutte le edizioni della Capitale Italiana della Cultura. Per Agrigento 2025 il dato si riferisce al budget di programma della Fondazione; le

risorse pubbliche complessivamente mobilitate sull'ecosistema territoriale non sono incluse, in quanto non omogenee rispetto ai perimetri rilevati per le altre edizioni.

Tra i fattori associati alla limitata mobilitazione di risorse private emergono la fragilità strutturale del tessuto imprenditoriale locale e il contesto reputazionale che ha accompagnato alcune fasi di avvio del programma. Il budget di programma della Fondazione (~ € 4,2M) è stato quasi integralmente pubblico. Va tenuto distinto dal più ampio ecosistema di risorse pubbliche mobilitate per la Capitale - in particolare i finanziamenti regionali, dell'ordine di € 7 milioni complessivi veicolati attraverso il Comune e il Parco archeologico, che non transitano dal bilancio della Fondazione ma hanno alimentato il programma vissuto dal territorio. Il programma è stato, nei fatti, **un'iniziativa di portata nazionale realizzata con risorse di progetto locale**, senza la rete di sostegno privato che ha caratterizzato tutte le edizioni precedenti. Questa premessa è indispensabile per leggere con equità i dati di efficienza.

03. COSA È STATO REALIZZATO: OUTPUT PRINCIPALI

Il programma ha prodotto un volume di attività significativo, con forte eterogeneità tra i progetti in termini di scala, modalità e condizioni di realizzazione. Gli indicatori aggregati riportati in tabella coprono l'intero programma per i progetti con dato disponibile. Il programma esprime nell'ordine di 1.400 professionisti coinvolti e circa 254.000 presenze complessive. I dati restano in consolidamento e vanno letti come ordine di grandezza.

INDICATORE	DATO	NOTE
Artisti e professionisti coinvolti	650	Ecosistema complessivo. Include artisti, relatori, musicisti, ricercatori, guide, curatori, formatori.
Visitatori / presenze	94.813	Dati dichiarati dai referenti
Partecipanti a laboratori	2.156	dati dichiarati in relazione ai 19 progetti svolti che prevedevano la realizzazione di laboratori
Attività realizzate	418	Tipologie: concerti, mostre, talk, lectio, laboratori, escursioni, conferenze, attivazioni
Collaborazioni attivate	251	Relazioni attivate dichiarate dai referenti, comprensive di collaborazioni strutturali (accordi e protocolli con istituzioni) e di progetto (partnership operative su singole attività).

Nota: Dati desumibili dalle schede di rendicontazione disponibili al momento della redazione

Tre output meritano una lettura approfondita per la loro rilevanza strategica:

Il capitale umano attivato

Il coinvolgimento di 650 tra artisti e professionisti sull'intero programma è uno degli output più verificabili ed eterogenei: ad esempio il Klangforum Wien con open call internazionale (144 candidature), Le Colonne Portanti con scienziati di istituzioni di primo piano (UniTo, UniPa, SISSA, CNR, INFN, INAF), Countless Cities con 50 tra curatori e artisti in una biennale internazionale (7 padiglioni). Questo dato segnala la capacità del programma di posizionarsi in reti culturali di livello europeo e transatlantico.

La partecipazione attiva

I 2.156 partecipanti ai laboratori rappresentano la quota del programma in cui l'esperienza culturale ha avuto dimensione generativa, non solo ricettiva. HOSPITIUM ha raggiunto a Lampedusa il 10,8% degli abitanti dell'isola: un dato che dice qualcosa sulla capacità di penetrazione in comunità normalmente escluse dai circuiti della cultura programmata. The Silent Room ha operato nelle frazioni dell'entroterra (Aragona, Villaseta) con la stessa logica.

Le 251 collaborazioni

Le reti attivate sono l'output più strategicamente rilevante per la legacy: reti transatlantiche (Eco-Culture con UCLA e Montclair State University), protocolli istituzionali (Portineria di Comunità con Comune, ASP, CPI, INPS), la rete di sindaci e studiosi dell'entroterra (Via dei Gessi) e le 20 collaborazioni con istituzioni museali di Arte e Fede, reti locali di densità inedita. Questa infrastruttura relazionale, se adeguatamente presidiata, può rappresentare uno degli elementi di legacy con maggiore potenziale di continuità.

L'ecosistema intorno ai progetti

Il programma della Fondazione va letto dentro una cornice più ampia: il bando del Comune di Agrigento per le micro-associazioni del territorio ha finanziato decine di piccole realtà locali, molte delle quali non avevano mai partecipato a procedure di selezione pubblica - producendo un effetto di capacitazione del terzo settore locale non catturato dagli indicatori del programma. Moviti Fest ha animato il centro storico con un modello di partecipazione diffusa. I patrocini concessi a congressi e manifestazioni nazionali hanno portato ad Agrigento nel corso del 2025 una presenza istituzionale di livello nazionale.

04. TEORIA DEL CAMBIAMENTO: AMBIZIONE PROGETTUALE E VERIFICA EMPIRICA

La Teoria del Cambiamento è stata ricostruita ex post a partire dal dossier di candidatura e dal programma culturale, poi sottoposta a validazione con lo staff della Fondazione. La sua architettura concettuale - i quattro elementi di Empedocle come teorie settoriali del cambiamento - è elegante e internamente coerente. Il suo limite principale, comune a molti programmi culturali complessi, è che le assunzioni causali tra i quattro assi e il cambiamento socioeconomico di lungo periodo sono rimaste implicite nel dossier, senza sistemi di monitoraggio che ne permettessero la verifica in corso d'opera.

La visione dichiarata - *“un territorio che trasforma la propria posizione di frontiera da condizione di marginalità a risorsa identitaria e attrattiva”* - è un obiettivo di ordine superiore, non raggiungibile in un anno. Il titolo era progettato come intervento di innesco, non di completamento. La tabella seguente sistematizza le assunzioni causali principali con la relativa verifica empirica.

ASSUNZIONE CAUSALE	VERIFICA	EVIDENZA
1 Visibilità mediatica → aumento flussi turistici internazionali	Parzialmente confermata; causalità non isolabile	Gli arrivi internazionali risultano in aumento (+4,27%; USA +15,9%). Le evidenze disponibili non consentono di isolare il contributo della visibilità mediatica rispetto agli altri fattori che possono aver inciso sull'andamento dei flussi. Nello stesso periodo gli arrivi nazionali risultano in calo del 5,14%; il dato si colloca in una fase caratterizzata da una narrazione mediatica domestica prevalentemente critica, senza che sia possibile stabilire un rapporto causale tra i due fenomeni.
2 La cultura come spazio di elaborazione del conflitto produce empatia e trasformazione delle narrazioni sull'alterità	Parzialmente confermata	HOSPITIUM e Silent Room producono evidenze qualitative solide. Effetto non sistematicamente documentato per assenza di baseline
3 La partecipazione culturale attiva produce coesione e senso di appartenenza	Non verificabile a breve	Orizzonte temporale incompatibile con verifica. Segnali qualitativi positivi dai focus group. Richiede rilevazione longitudinale 2026-2028
4 La valorizzazione dell'identità locale produce radicamento territoriale	Parzialmente confermata	Progetti nell'entroterra e a Lampedusa attivi; sostenibilità condizionata alla disponibilità di risorse post-programma
5 Il digitale rompe l'isolamento e apre opportunità per i giovani	Non verificabile	Rizòmata prodotto e distribuito; impatto sul target non misurato per assenza di sistema di monitoraggio

05. L'IMPATTO MEDIATICO E REPUTAZIONALE: UNA NARRAZIONE POLARIZZATA

L'analisi della narrazione pubblica - condotta su un corpus di oltre 150 uscite editoriali, una rassegna stampa documentale di oltre 900 pagine e il monitoraggio di 1.302 contenuti social su sei piattaforme - rivela una **polarizzazione strutturale** tra il mercato internazionale e quello domestico. Non si tratta di una contraddizione accidentale: è il prodotto di due dinamiche mediatiche che hanno seguito logiche diverse, con pubblici diversi e frame interpretativi opposti.

LA TRAIETTORIA NARRATIVA DELL'ANNO

Sei cluster narrativi scandiscono la traiettoria mediatica. Nella fase di lancio (gennaio-marzo) prevale il **frame istituzionale** della riscossa culturale, con sentiment positivo ma bassa intensità. Con l'avvio operativo (aprile-giugno) emerge il frame critico: nell'analisi temporale del corpus, la fase coincidente con le dimissioni del Direttore Generale registra un incremento del frame critico, amplificato da un contesto mediatico che cerca una narrativa unitaria del programma. L'estate (luglio-settembre) è dominata dal **frame della denuncia sociale**: le inchieste di The New York Times e The Guardian sulla siccità producono il massimo impatto reputazionale internazionale, trasformando una criticità infrastrutturale preesistente in un tema di portata globale. Il **frame tecnico-istituzionale** (autunno) consolida nella stampa nazionale la formula della "carente razionalità organizzativa". Infine, il **frame della resilienza civica** - prodotto dal basso, non dall'istituzione - emerge come narrazione autentica e credibile, con i picchi di sentiment positivo più intensi dell'anno: Rizòmata e il concerto di Riccardo Muti ai Templi.

Un elemento di contesto rilevante: alcune delle notizie negative più diffuse - la questione dei tombini, la segnaletica stradale - non erano riconducibili alle attività della Fondazione, ma a interventi di altri soggetti istituzionali. Il programma di Capitale è diventato, in alcune fasi, la superficie su cui si è depositato un disagio più ampio, alimentato anche dall'uso dello strumento culturale come terreno di confronto politico tra maggioranza e opposizione.

LA BIFORCAZIONE STRUTTURALE

Sul piano internazionale. *L'effetto sulla reputazione complessiva va letto distinguendo contenuto e sentiment della copertura.. La copertura su NYT, Guardian e CNN ha posizionato il patrimonio agrigentino nell'immaginario di pubblici che in precedenza non lo conoscevano. L'ex Carcere di San Vito - rigenerato da Farm Cultural Park - ha ottenuto la copertura più significativa su testate nazionali di primo livello (Il Sole 24 Ore, Artribune, La Stampa, La Repubblica), un elemento che suggerisce come l'impatto reputazionale non dipenda esclusivamente dalla comunicazione istituzionale, ma anche dai progetti che incarnano una visione autonoma e civica del territorio.*

Sul piano domestico. *Il consolidamento di un frame critico nel discorso mediatico nazionale costituisce un possibile fattore di rischio reputazionale per la domanda turistica domestica, la cui evoluzione dovrà essere monitorata nel biennio 2026-2027. È importante leggere questo dato nella sua genesi: la narrazione critica si è formata in una fase in cui il programma non era ancora operativo e l'istituzione non aveva una presenza comunicativa*

strutturata. Il vuoto comunicativo nella fase critica ha lasciato spazio alla costruzione di frame non contrastati.

VALORE MEDIATICO STIMATO

EARNED MEDIA VALUE	BRAND VALUE TERRITORIALE (5 ANNI)
Scenario centrale: ~€870.000 Range: €680.000 (prudente) – €1.200.000 (ottimistico).	+€1M / +€7M Con strategia di capitalizzazione attiva. Erosione reputazionale domestica stimata: -€500.000 / -€1M su flussi biennali. Il saldo netto è positivo solo a fronte di azioni deliberate di legacy.

Nota alla tabella. Le quantificazioni riportate costituiscono stime modellistiche e non valori economici direttamente osservati. L'Earned Media Value è calcolato applicando tariffe pubblicitarie e CPM di riferimento al volume e alla qualità della copertura rilevata, con fattori di aggiustamento per credibilità editoriale e tono; il valore indicato è netto, ossia decurtato del valore stimato dell'esposizione negativa. La stima del brand value territoriale ha natura più marcatamente prospettica e si riferisce a un orizzonte di cinque anni. I range esprimono l'incertezza associata agli scenari considerati. Per parametri, fonti e fattori di aggiustamento si rinvia all'Allegato 02 del rapporto completo.

06. OUTCOME E IMPATTO: EVIDENZE DAL TERRITORIO

Le evidenze primarie - survey partner (n=10), due focus group, interviste semi-strutturate, feedback di partner internazionali - non consentono generalizzazioni statistiche, ma permettono di identificare pattern convergenti attraverso la triangolazione delle fonti. I dati che seguono sono letti in questa chiave: segnali interpretativi, non misurazioni rappresentative.

Nota sul campione. *La survey rivolta al pubblico ha ricevuto solo quattro risposte ed è stata esclusa dall'analisi quantitativa.*

GLI OUTCOME DOCUMENTATI

Crescita professionale e nuove reti

Otto partner su dieci dichiarano di aver attivato nuove collaborazioni attraverso il programma. Il confronto con una dimensione nazionale e internazionale ha accelerato competenze e ha posizionato alcuni soggetti locali in circuiti prima inaccessibili. Questo vale in modo particolare per i progetti che hanno portato ad Agrigento interlocutori di scala europea e transatlantica.

La risposta inattesa dei pubblici

Le evidenze qualitative raccolte (focus group e interviste) segnalano che la dimensione contenuta del centro urbano, che avrebbe potuto essere un limite, ha funzionato come amplificatore, producendo un effetto di rarità e prossimità che ha portato pubblici non abituali a contatto con proposte di alta qualità. I partner rispondenti (n=10) attribuiscono alla qualità artistica e culturale dei progetti il punteggio più alto della survey (4,7/5): un segnale del fatto che il livello del programma è stato riconosciuto anche da chi ha vissuto le criticità organizzative.

La rigenerazione di spazi come lascito tangibile

Gli spazi rigenerati o riattivati costituiscono l'outcome territoriale più visibile: l'ex Carcere di San Vito trasformato in polo culturale, una chiesa del centro storico riattivata, un palazzo storico nell'entroterra con una proposta di residenza internazionale permanente. La durabilità di queste rigenerazioni dipende dalla capacità delle istituzioni locali di capitalizzarle.

I FATTORI INIBITORI

Il ritardo come fattore strutturale

Il dato più convergente dell'intera raccolta riguarda i tempi di attivazione. La Fondazione è stata costituita il 17 febbraio 2024, quasi un anno dopo la proclamazione. Il Direttore Generale ha firmato il contratto a settembre-ottobre 2024. La coordinatrice del programma culturale è

entrata in ruolo il 2 dicembre 2024, a un mese dall'inaugurazione. La ricostruzione documentale evidenzia un'incidenza significativa dei vincoli tecnico-amministrativi, inclusi i tempi di costituzione e piena operatività dell'ente, la qualificazione come stazione appaltante e le procedure di evidenza pubblica. La ricostruzione delle diverse fasi richiede di distinguere tra vincoli normativi e amministrativi, tempi tecnici e scelte organizzative. Un punto di svolta si colloca nel marzo 2025, con l'adozione di un assetto di governance più operativo, cui si accompagna un'accelerazione nella realizzazione del programma. È in questa fase che la Fondazione ha adottato un pivot strategico: da struttura di produzione diretta a struttura di committenza, affidando a ciascun soggetto attuatore le risorse per gestire internamente direzione di produzione, logistica e comunicazione. Questo ha permesso di portare a termine il programma, ma ha ridotto la capacità di coordinamento trasversale e di presidio narrativo.

La comunicazione come punto cieco

La strategia di comunicazione istituzionale è il secondo fattore inibente: 7 dei 10 partner rispondenti la valutano 1/5. L'assenza ha riguardato non solo la promozione degli eventi, ma la costruzione di una narrazione coerente del programma nella sua interezza. La collocazione esterna della funzione di comunicazione, unitamente alle modalità di coordinamento rilevate nella fase di avvio, ha reso più complesso il presidio unitario della narrazione pubblica del programma. Questa debolezza si concentra nella fase di avvio: nella seconda parte dell'anno la comunicazione è stata rafforzata, con risorse dedicate alla produzione di materiali per i singoli eventi, come documentato dalle variazioni al bilancio 2025.

I vincoli della governance di nuova costituzione

Il modello della fondazione di partecipazione di nuova costituzione ha mostrato criticità connaturate alla sua natura: i tempi di acquisizione della personalità giuridica, della qualificazione come stazione appaltante e dell'attivazione amministrativa hanno assorbito mesi preziosi nella fase preparatoria. Questo non è un giudizio sull'adeguatezza dello strumento in assoluto - che ha vantaggi significativi come veicolo di legacy - ma una questione aperta sul timing di attivazione rispetto alla proclamazione del titolo.

Le tensioni nel processo di affidamento

Alcuni soggetti attuatori hanno vissuto difficoltà nel processo di affidamento, in parte legate all'uso del MEPA come piattaforma obbligata - uno strumento non familiare per soggetti del mondo culturale. Le aspettative di alcuni partner rispetto alla presenza operativa della Fondazione nei loro processi non sempre corrispondevano al modello di committenza adottato. Queste tensioni sono state risolte caso per caso, ma hanno lasciato una percezione di mancanza di supporto da parte di chi operava sul campo.

LETTURA PER CRITERI OCSE-DAC

I giudizi sintetici esprimono il grado di raggiungimento del criterio sulla base delle evidenze disponibili, secondo una scala qualitativa a quattro livelli: Positivo (evidenze convergenti di raggiungimento); Parziale (raggiungimento limitato a specifici ambiti, progetti o dimensioni); Critico (evidenze convergenti di mancato raggiungimento, con cause riconducibili a vincoli documentati); Non valutabile (evidenze insufficienti). L'attribuzione integra evidenze quantitative (indicatori di output, dati di flusso, punteggi della survey partner, n=10) ed

evidenze qualitative (focus group, interviste, analisi documentale); in caso di divergenza prevale la lettura qualitativa triangolata, esplicitata nella colonna di sintesi.

CRITERIO	GIUDIZIO	SINTESI VALUTATIVA
Rilevanza	Parziale	I progetti che hanno intercettato bisogni reali del territorio - identità, rigenerazione, narrazione delle migrazioni - hanno prodotto risposte del pubblico significative. I partner rispondenti valutano mediamente 2,8/5 la capacità del programma di rispondere ai bisogni più urgenti della popolazione: l'assenza di un percorso strutturato di comunicazione con la comunità ha generato aspettative eterogenee che nessun programma di quella scala avrebbe potuto soddisfare integralmente.
Coerenza	Critica	I partner rispondenti valutano in media 2,2/5 la percezione di una visione strategica unitaria ← mio rilievo: manca l'attribuzione. Il framework dei quattro elementi, apprezzato concettualmente, non ha operato come dispositivo di integrazione tra i progetti. La causa strutturale è identificabile nella modalità operativa adottata: con un organico ridotto (un coordinatore a tempo pieno e tre curatori part-time, secondo il bilancio consuntivo 2024) e tempi compressi, la Fondazione ha privilegiato il presidio amministrativo degli affidamenti rispetto al coordinamento della progettualità. Non risulta attivato un dispositivo strutturato e continuativo di coordinamento e contaminazione tra i soggetti attuatori.
Efficacia	Differenziata	Sul piano degli output: il calendario complessivo dei 44 progetti è stato rispettato, con slittamento di soli 3 progetti. Sul piano degli outcome a breve: effetti positivi documentati sulla partecipazione culturale, sulla costruzione di reti bilaterali (8 dei 10 partner rispondenti con nuove collaborazioni) e sull'apprendimento individuale dei soggetti attuatori.
Efficienza	Compromessa	La compressione temporale ha trasformato progetti pensati per 12-18 mesi in produzioni da 3-4 mesi, con effetti diretti sulla qualità del processo (non del prodotto finale). L'assenza di sponsorizzazioni private - il fundraising previsto non si è tradotto in raccolta effettiva - ha limitato ulteriormente la leva finanziaria. A fronte di questi vincoli, il volume di lavoro amministrativo prodotto dalla Fondazione è stato rilevante: 44 procedure di affidamento espletate in otto mesi di operatività effettiva.
Impatto	Diseguale	L'impatto si è distribuito in modo fortemente differenziato: da progetti che hanno prodotto cambiamenti tangibili (rigenerazione di spazi, reti internazionali, format replicabili) a progetti

		che hanno operato in condizioni di forte contrazione. I partner rispondenti attribuiscono al contributo del programma al sistema culturale del territorio una valutazione media pari a 4/10, con valori compresi tra 1 e 8. Il cambiamento più significativo è probabilmente quello meno catturabile dagli indicatori: Agrigento ha dimostrato nel corso del 2025 la capacità di ospitare in modo sistematico eventi culturali di rango internazionale.
Sostenibilità	A rischio	L'assetto futuro della Fondazione è in via di definizione: è previsto un passaggio di responsabilità per la fase di legacy, il cui esito dipenderà dalle decisioni della nuova amministrazione comunale. Questa incertezza istituzionale è essa stessa un fattore di rischio per la sostenibilità. Il rischio di dissipazione degli effetti nell'arco di 18-24 mesi (medio-lungo periodo) è reale in assenza di una strategia di legacy formalizzata. Le eccezioni - un collettivo internazionale con progetto di residenza permanente, la docente con circolazione internazionale delle opere, la rigenerazione dell'ex Carcere di San Vito - sono casi in cui la sostenibilità è garantita dall'iniziativa autonoma dei soggetti attuatori.
Intergenerazionalità	Parziale	Partecipazione intergenerazionale effettiva documentata in almeno cinque contesti (bambini, studenti, adulti, anziani). Coinvolgimento giovani generazioni: 3,4/5 secondo i partner rispondenti. L'obiettivo di coinvolgimento attivo dei giovani nella produzione culturale è stato raggiunto in specifici progetti (Rizòmata, bandi Comune per micro-associazioni); gli effetti sul radicamento territoriale richiedono un arco temporale più lungo per essere valutati.
DEI	Non valutabile	Il criterio non è valutabile con le evidenze disponibili: l'assenza di profilatura sistematica dei pubblici rende impossibile verificare se il programma abbia raggiunto gruppi tradizionalmente marginalizzati. Questo non è un limite contingente della valutazione: è un deficit strutturale del sistema di monitoraggio, che va assunto come priorità per future edizioni.

07. APPRENDIMENTI CHIAVE

Gli apprendimenti che seguono sono formulati come risorse per il sistema delle Capitali italiane della Cultura nel suo insieme, e per le istituzioni locali che si preparano a raccogliere l'eredità di Agrigento 2025. Non sono giudizi: sono osservazioni ricavate da un'esperienza specifica, in un contesto specifico, che ha valore proprio nella misura in cui viene resa disponibile.

1. Il tempo di preparazione condiziona tutte le altre dimensioni del programma

Il ritardo non è stato un incidente: è stato il prodotto di una catena di vincoli tecnico-amministrativi che si attivano nel momento in cui un territorio ottiene il titolo. La fondazione di partecipazione di nuova costituzione richiede mesi per diventare operativa. Future edizioni dovrebbero esplorare modelli di governance più agili, attivabili immediatamente alla proclamazione, o anticipare la costituzione dell'ente nella fase di candidatura. Lo suggerisce la stessa esperienza agrigentina: all'adozione, da marzo 2025, di un assetto di governance più operativo si accompagna un'accelerazione dei tempi di realizzazione. La governance agile non è un accessorio: è la leva che determina la capacità di esecuzione.

2. Un programma culturale senza strategia di comunicazione non produce impatto

La qualità dei contenuti culturali non produce impatto reputazionale se non è accompagnata da una narrazione pubblica strutturata. La comunicazione istituzionale non è un servizio accessorio: è una componente costitutiva del programma, e deve essere pienamente integrata nella governance del programma e sottoposta a un presidio strategico unitario.

3. Le reti tra i partner non nascono spontaneamente: vanno progettate

Il programma ha generato 44 progetti paralleli senza che sia stato costruito un ecosistema relazionale strutturato tra i soggetti attuatori. Non risulta strutturato un sistema continuativo di coordinamento, condivisione e networking tra i soggetti attuatori. Questa assenza non è stata frutto di una sottovalutazione, ma della compressione dei tempi già documentata tra le criticità (cfr. "Il ritardo come fattore strutturale" e il criterio Efficienza): a fronte di una dotazione organizzativa limitata, la Fondazione ha scelto di concentrare le risorse disponibili sull'espletamento efficiente delle procedure e sulla consegna dei progetti, deprioritizzando l'animazione del partenariato. Resta valido l'apprendimento di fondo: il valore aggiunto di un programma culturale complesso risiede nella densità delle connessioni, non nella somma dei singoli progetti.

4. La partecipazione cittadina va costruita nel tempo, non attesa come esito spontaneo

Agrigento 2025 ha sperimentato un modello di coinvolgimento civico indiretto ma significativo: il bando per le micro-associazioni locali, Moviti Fest, i progetti nell'entroterra. Non il volontariato di massa di Pesaro - un modello difficilmente esportabile in un contesto diverso - ma un approccio adeguato al territorio. Ciò che è mancato è un racconto coerente di questo coinvolgimento, che avrebbe permesso ai cittadini di riconoscersi come parte del progetto.

5. I pubblici rispondono alla qualità, non alla scala dell'evento

La dimensione ridotta del centro urbano ha funzionato come amplificatore, non come limite: ha prodotto effetti di rarità e prossimità che i grandi centri non possono replicare. L'esperienza di Agrigento suggerisce che, in determinati contesti, la dimensione contenuta del centro urbano possa favorire effetti di prossimità e riconoscibilità dell'offerta culturale. Questo è un elemento che il sistema nazionale dovrebbe valorizzare, non correggere.

6. La sostenibilità non si improvvisa: richiede una strategia deliberata di transizione

Il bando ministeriale non richiedeva un piano di legacy formalizzato: questa è una lacuna del sistema, non dell'edizione agrigentina. La strategia di legacy originaria - imperniata sulla Fondazione come struttura di continuità fino al 2028 - è oggi in via di ridefinizione, in attesa degli indirizzi della nuova amministrazione comunale. Future edizioni del titolo dovrebbero includere un piano di legacy come requisito obbligatorio della candidatura.

08. RACCOMANDAZIONI PER LA FASE DI LEGACY

Le raccomandazioni sono rivolte al Comune di Agrigento, al Parco Archeologico della Valle dei Templi, alla Regione Siciliana e alla Fondazione, e sono ordinate per urgenza decrescente. Hanno la forma di orientamenti operativi, non di prescrizioni: tengono conto delle condizioni reali di un territorio che ha appena concluso un anno impegnativo e si trova in una fase di transizione politica e istituzionale.

PRIORITÀ 1 - URGENTE

R1 - Identificare un soggetto responsabile della legacy entro il 2026

La traiettoria della Fondazione e l'assetto di legacy sono in via di definizione e dipenderanno dalle decisioni della nuova amministrazione comunale. Quale che sia l'assetto istituzionale che emergerà, è necessario che un soggetto con mandato esplicito presidi la fase di legacy: mantenere le relazioni con i partner, facilitare la continuazione dei progetti a maggiore potenziale, gestire il patrimonio di relazioni internazionali costruito durante il 2025. Il patrimonio relazionale costruito durante il programma rischia di indebolirsi rapidamente in assenza di un presidio attivo. Non agire non è una scelta neutra: è una scelta di dispersione di un investimento pubblico già effettuato.

PRIORITÀ 2 - ENTRO 2026

R2 - Capitalizzare il posizionamento internazionale del brand

I dati sui flussi turistici internazionali (+4,27% arrivi, +15,9% USA) e l'Earned Media Value stimato (~€870.000) segnalano un incremento della notorietà internazionale della destinazione, con un ciclo di vita limitato: senza azioni di consolidamento, si esaurisce. La priorità è integrare i contenuti ad alto sentiment nella strategia di destination marketing del territorio, con attenzione al mercato nordamericano e anglosassone. La copertura internazionale ottenuta nel 2025 rappresenta un patrimonio di notorietà da analizzare selettivamente, valorizzando nella strategia di destination marketing i contenuti a maggiore valore culturale e reputazionale.

PRIORITÀ 3 - ENTRO 2026

R3 - Sostenere i progetti con potenziale di continuità dimostrato

Almeno quattro tipologie di progetto hanno dimostrato potenziale di legacy concreta: format replicabili (incontri filosofici, residenze artistiche), piattaforme digitali attivate durante il 2025, spazi rigenerati che necessitano di un presidio istituzionale per non tornare all'abbandono, progetti accademici con circolazione internazionale delle opere. Un intervento mirato - anche di entità modesta - produrrebbe un rendimento sproporzionato rispetto al costo, operando su reti e competenze già costruite.

PRIORITÀ 4

R4 - Restituire i risultati della valutazione ai partner e alla comunità

Organizzare un momento di restituzione partecipata - un workshop, un incontro pubblico - che coinvolga partner, istituzioni locali e cittadinanza. Rendere accessibile il rapporto di valutazione nella sua interezza. Questo non è un atto formale: è una condizione necessaria

per ricostruire la fiducia erosa da un anno difficile, e per dare ai protagonisti del programma la possibilità di riconoscere il proprio contributo in un quadro interpretativo condiviso.

PRIORITÀ 5 - INVESTIMENTO DI LUNGO PERIODO

R5 - Costruire un sistema minimo di monitoraggio per il triennio 2026-2028

Le assunzioni causali più rilevanti della Teoria del Cambiamento - coesione sociale, radicamento territoriale, sviluppo dell'economia creativa - non possono essere verificate senza rilevazione longitudinale. Predisporre ora un set minimo di indicatori da rilevare annualmente: flussi turistici disaggregati per provenienza, eventi culturali per tipologia e pubblico, stato degli spazi rigenerati, attività dei partner internazionali, percezione del territorio da parte dei residenti. Il costo è basso; il valore per le future decisioni politiche è alto.

Il presente Executive Summary è estratto dal Rapporto di Valutazione d'Impatto di Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025. Per metodologia, dati disaggregati, schede progetto e riferimenti bibliografici si rimanda al rapporto completo.